

Scritta da R.A. nel periodo finale dell'ultima guerra mondiale, ma talmente attuale, e così piena di direttive, che ritengo utile la abbiate.

LETTERA agli AMICI

In quest'epoca sì grave per l'umanità mi sento spinto a rivolgermi a voi fraternamente. È bene cercare di aiutarci a vicenda a veder chiaro e quindi ad agire giustamente. Vi sono atteggiamenti e decisioni da prendere che possono avere molta importanza spirituale e da cui dipendono le nostre attività esterne.

La situazione attuale ci mette a prova, solleva problemi, offre opportunità e impone compiti a ciascuno di noi.

Vi dirò in modo semplice e sincero quello che penso, lieto se le mie parole potranno arrecarvi un po' di luce ed esservi di conforto e di incitamento.

Cerchiamo anzitutto di comprendere il significato spirituale, cioè reale, di quello che sta avvenendo. Per potervi giungere – sia pure entro i limiti del nostro attuale sviluppo – bisogna non lasciarsi turbare dagli eventi immediati, ma inquadrarli in un insieme più vasto e penetrarli con più profonda visione. Occorre risalire ai principi fondamentali di ogni concezione spirituale del mondo.

Nel tumulto, nel travaglio – e anche nei momenti di appagamento personale – della vita terrena, dimentichiamo troppo spesso che questa vita non è fine a se stessa. Suo scopo principale è quello di promuovere lo sviluppo della coscienza, per mezzo di una serie di esperienze, di lezioni, di allenamenti e di “prove”.

I cicli individuali e collettivi si susseguono con alterna vicenda: si nasce, si vive sulla terra e poi il nostro corpo muore; civiltà e culture sorgono, hanno il loro periodo di grandezza e di gloria, poi decadono e finiscono; continenti emergono dagli oceani e poi si inabissano di nuovo, ma tutto ciò non è vano; attraverso l'apparire e lo sparire di forme, le anime si risvegliano, si sviluppano, si liberano. Gli uomini salgono così dal loro primitivo stato semi-animale, attraverso vari stadi di evoluzione fisica, emotiva e mentale, fino al livello superumano, di cui ci danno testimonianza e promessa i Profeti, gli Eroi, i Santi, i Geni.

In tutto questo si rivela un mirabile Piano Divino che non può fallire, perché è ispirato dall'Amore, disposto con Saggia, attuato con Potenza.

Noi non possiamo certo, con la nostra “vista corta di una spanna”, comprenderlo nella sua interezza, ma possiamo e dobbiamo cercare, con l'aiuto delle concezioni spirituali e della nostra intuizione, di intravederne almeno gli aspetti più prossimi e accessibili.

La vita attuale ci sembra caotica, contraddittoria, paurosa. Ciò dipende dal fatto che siamo in un periodo di transizione: una civiltà, una cultura, quella alla quale abbiamo appartenuto e di cui ci siamo nutriti, è in rapido declino: le sue forme si stanno esaurendo, o

crollano fragorosamente riempiendo il suolo di rottami. Allo stesso tempo assistiamo all'inizio disordinato e confuso di una nuova era, che ha aspetti rudi, violenti, talvolta quasi barbarici. La polvere che sale dalle macerie si mescola a quella prodotta dal lavoro febbrile degli operai, sì che la nostra vista viene annebbiata e il respiro si fa faticoso. Non pochi ne hanno una impressione di regresso, di decadimento, e dalle loro bocche escono accorati rimpianti dei "bei tempi", acerbe critiche del presente, fosche previsioni per l'avvenire. Ma questo atteggiamento negativo non è giusto, e tanto meno spirituale. Non è giusto paragonare i prodotti migliori della cultura presente con i primi abbozzi e tentativi della civiltà nuova.

Comunque, è vano aggrapparsi al passato: bisogna persuadersi una volta per sempre, che le vecchie forme hanno fatto il loro tempo e che ora devono perire, o trasformarsi, servire di base al nuovo edificio, da tronco su cui innestare la nuova pianta.

Per coloro che hanno una concezione spirituale della vita e che aspirano a "viverla", è più facile (o, forse, è più esatto dire meno difficile) e comunque più doveroso, mettersi all'opera in modo deciso per staccarsi dal vecchio e accogliere in sé il nuovo spirito, favorendone le manifestazioni migliori e l'"incarnazione" in forme adatte.

Le lotte più aspre e violente che si stanno svolgendo ora in ogni campo – non soltanto in quelli di battaglia – dipendono soprattutto dal fatto che gli uomini, sia individualmente, sia collettivamente, si rifiutano, per attaccamento egoistico, per paura, per ignoranza, di allentare la loro presa sui propri possessi materiali, emotivi e mentali. Nel mondo esterno ciò si sta svolgendo sotto i nostri occhi con drammatica evidenza; ma in modo meno visibile sta avvenendo in tante altre forme: lo fanno i genitori che amano con affetto possessivo i loro figli; lo fanno tutti coloro che non vogliono lasciare vecchie abitudini e modi di vivere, che non vogliono cambiare le loro idee (in realtà, sono queste idee, dottrine, preconcetti che possiedono gli uomini e li tengono prigionieri).

Ricordiamo inoltre che alla fine di ogni ciclo avviene una "resa di conti", lo scaricarsi degli effetti di cause anche – per noi – remote, e insieme un rapido precipitare degli effetti dovuti a cause recenti.

Se fosse lecito usare parole scherzose in un tema così serio, si potrebbe paragonare ad una "liquidazione a qualunque prezzo, per chiusura di esercizio!".

Prendiamo ora in considerazione la manifestazione più grave e più impressionante di questa situazione: la guerra. È naturale che ogni animo buono e sensibile deprechi le distruzioni incalcolabili e le terribili sofferenze che essa arreca. Ma questo non deve farci chiudere gli occhi agli aspetti positivi che può avere. Uno di questi è stato indicato da un Istruttore spirituale con una analogia ingegnosa e illuminativa. Ecco le sue alte parole:

"La vostra visione è spesso deformata dal dolore e dalla sofferenza a cui sono sottoposte le forme, sia la vostra sia le altrui, sia individualmente che collettivamente, sì che non vedete chiaramente il proposito e l'urgenza che animano la vita entro la forma.

Per molti di voi, ad esempio, la guerra è un disastro supremo, un'agonia da evitare ad ogni costo nell'avvenire, un avvenimento terribile denotante la cattiveria dell'uomo e la

incredibile, cieca indifferenza di Dio. Per noi che vediamo le cose dal lato interiore, la guerra è simile ad una grande operazione chirurgica, fatta allo scopo di salvare la vita del malato. Parlando simbolicamente, una virulenta infezione streptococcica minacciava la vita dell'umanità e fu fatta l'operazione allo scopo di salvare la vita, non la forma.

Questa operazione ha avuto una certa misura di successo. Certamente, il germe non è eliminato, e fa sentire la sua presenza in varie aree infette del corpo dell'Umanità. Può essere necessaria un'altra operazione chirurgica, non per distruggere l'attuale civiltà, ma per vincere l'infezione ed eliminare la febbre.”

È dunque ingiustificato il senso di sconforto e di scoraggiamento che hanno avuto, in seguito allo scoppio della guerra, alcuni fra coloro che con più fervore avevano operato con la preghiera e l'invocazione, in favore della pace. Non è vero che la guerra costituisca una sconfitta per le forze costruttive: è probabile, anzi, che per la sua stessa violenza e per le reazioni che provoca, acceleri il loro avvento. Per prendere un giusto atteggiamento verso la guerra dobbiamo comprendere e tener sempre presente che Dio – o la Vita – ha e usa continuamente un mirabile potere alchemico che trasmuta il male in bene.

La funzione stimolatrice e risvegliatrice delle difficoltà e delle sofferenze portate dalla guerra è stata indicata dall'Istruttore sopra citato con le seguenti parole:

“Ciò che importa è quello che avviene all'umanità nel suo insieme e “dietro le scene”; ciò che conta per noi, e ciò che stiamo vedendo, è lo sviluppo della coscienza umana, e questa si sviluppa reagendo alle condizioni che si presentano in ogni paese, e vi dico, amici, che sotto la pressione delle condizioni imposte dall'attuale civiltà, le preoccupazioni mentali, il terrore degli eserciti in marcia, il tonare di tante voci, l'oppressione delle condizioni economiche, la coscienza umana si sta svegliando rapidamente dal suo lungo letargo; la grande e fondamentale realtà che voi chiamate “la mentalità umana”, sta cominciando a concentrarsi sulle cose che hanno valore e ad esprimersi in modo vivo. Questo è l'importante, e non quello che avviene nell'uno o nell'altro paese.”

È in base a tale riconoscimento che coloro che pensano possono servire nel modo migliore. Essi devono apprendere a concentrare la loro attenzione sulla coscienza che si sveglia e non su quello che si agita alla superficie. Le forme possono soffrire, ma l'intrinseca consapevolezza dell'uomo sta divenendo, durante questo secolo, manifestamente divina...

Come il contadino ara il suolo del suo campo e rivolta le zolle, portando alla superficie quello che stava sotto, preparando con ciò il terreno per la semina e per il nuovo raccolto, così avviene ora nel mondo. Tutto quanto accade è la preparazione per una seminazione e per i suoi effetti. Tali effetti costruiranno la cultura e la civiltà del futuro. Alla luce di queste concezioni spirituali non è difficile scorgere quali siano i nostri doveri, i nostri compiti, le nostre grandi opportunità attuali.

Il primo e fondamentale dovere di ognuno di noi – anche perché è la base necessaria per ogni azione feconda – è quello di star saldi interiormente, di non lasciarsi travolgere dalle correnti individuali e collettive di preoccupazione, di paura, di disperazione da un lato; e di

antagonismi, di accuse, di odi dall'altro. Se cediamo a quelle emozioni e passioni, perdiamo il contatto spirituale, non vediamo più chiaro, e non possiamo dare aiuto agli altri, anzi pesiamo moralmente su loro.

Perciò, anzitutto lavoriamo entro di noi: scacciamo ogni molle pietà di noi stessi, ogni meschina preoccupazione egoistica, indegna soprattutto ora che vi sono tanti che soffrono aspramente e perdono ogni cosa più cara.

Apprendiamo la lezione, certo ben ardua, di vivere senza i puntelli di illusorie sicurezze, nell'incertezza del domani, con un continuo atto di coraggio e di fede. E nei nostri rapporti con gli altri, non cediamo alla tendenza a lamentarci, a "sfogarci"; non riversiamo sugli altri il nostro carico. E neppure indulgiamo all'impulso di prendercela con coloro che possono sembrare i colpevoli dei mali attuali, mentre non sono che gli esponenti e gli strumenti di forze ben più vaste, di destini e di effetti derivanti dal mistero del passato, di rivolgimenti e trasformazioni necessarie.

Occorre in realtà un capovolgimento di tutto il consueto modo di sentire di reagire. Tale capovolgimento è mirabilmente espresso nella "Preghiera Semplice" che molti conoscono, ma che ripeto perché non sarà mai abbastanza detta finché non la vivremo:

PREGHIERA SEMPLICE

O Signore, fa di me uno strumento della Tua Pace.

Là dov'è l'odio, che io ponga l'Amore,

Là dov'è l'offesa, che io ponga il perdono,

Là dov'è la discordia, che io ponga l'unione,

Là dov'è l'errore, che io ponga la verità,

Là dov'è il dubbio, che io ponga la fede,

Là dov'è la disperazione, che io ponga la speranza,

Là dove sono le tenebre, che io ponga la luce,

Là dov'è la tristezza, che io ponga la gioia.

O Signore, fa ch'io non cerchi tanto di essere compreso, quanto di comprendere;

D'essere amato, quanto di amare.

Poiché è nel donare che si riceve,

Nel dimenticarsi che si ritrova se stessi,

Nel perdonare che si è perdonati,

Nel morire che si risuscita alla Vita Eterna.

Qualcuno però potrebbe chiedere: "Ma come si acquista il potere di attuare questo grande capovolgimento?". Lo si acquista con l'uso fervido e costante di tutti i metodi ben noti di sviluppo spirituale interiore, mediante i quali si viene a contatto con la nostra anima, e con la Realtà Spirituale, con Dio, traendone Luce e Forza. Fra questi metodi, raccomando soprattutto

l'uso regolare della meditazione, con cui si disciplinano le emozioni e la mente, e si acquista una crescente coscienza del nostro vero Io spirituale.¹

Così si può arrivare a mantenersi interiormente “au-dessus de la mêlée”. Questo, lo si noti bene, non costituisce affatto un'evasione o un “egoismo spirituale”. Lo sarebbe solo se ci portasse a disinteressarci dei dolori altrui, e del travaglio del mondo, chiudendoci in un guscio separativo. Ma questo è agli antipodi di ogni vera spiritualità, che invece dà un senso crescente di unione con tutto ciò che vive, e suscita l'amore attivo.

Al contrario, salire al disopra dei livelli delle lotte, delle passioni, delle illusioni, è condizione necessaria per esercitare un'azione benefica su quei livelli. È una legge generale della vita che “per dominare un piano bisogna trascenderlo”.

Ma mentre cerchiamo di fare questo, possiamo proporci anche altri compiti più specifici. Quello centrale – suggerito da quanto ho esposto prima – è divenire pionieri della civiltà futura. Perciò occorre in primo luogo cercare d'intravedere quali siano le sue caratteristiche, le sue qualità, le sue virtù; e poi lavorare intensamente per svilupparle in noi, e per viverle; sì da irradiarle intorno a noi e promuoverle negli altri.

In questa occasione posso soltanto accennare brevemente che, secondo vari insegnamenti e chiari indizi, il carattere principale della nuova età sarà la sintesi. Tale sintesi deve venire attuata in due direzioni:

1. In senso verticale con l'integrazione dei tre aspetti – fisico, emotivo, mentale – della nostra personalità tra loro, e poi con l'Anima. Così vengono superati e composti i dolorosi conflitti tra mente e cuore, fra corpo e spirito, che tormentano tanti esseri umani. Con tale “psicosintesi” l'uomo diviene realmente uno; e allo stesso tempo capace di scorgere e di sentire l'unità essenziale della grandiosa vita che anima l'universo. Nel campo della cultura la tendenza alla Sintesi si manifesterà in una crescente conciliazione e integrazione fra scienza, filosofia, religione e arte.
2. In senso orizzontale, col superamento dell'egocentrismo, dell'individualismo, delle competizioni, e con lo sviluppo di una crescente unione e cooperazione di gruppo. Il riconoscimento di una sempre più intima e più vasta interdipendenza tra gli uomini, e dei Gruppi fra loro, porterà a uno spirito di collaborazione e a un'organizzazione armonica della Società in cui tutti gli interessi verranno conciliati secondo una giusta gerarchia dei valori.

Noi non possiamo ancora scorgere quali nuove e superiori forme di civiltà e di cultura saranno create da questo spirito di sintesi, ma possiamo vedere chiaramente quali sono le linee di marcia, e cominciare a percorrerle con gioioso ardore, sentendo la dignità e il valore della nostra funzione di pionieri. Tale affermazione dei valori spirituali, tale opera di integrazione, di intesa, di cooperazione armonica, può essere svolta in ogni campo: nella famiglia, nella scuola, negli uffici, nelle attività professionali, ovunque.

¹ Istruzioni sulla Meditazione si trovano in vari libri. Uno dei più raccomandabili a questo riguardo è: *From Intellect to Intuition* di Alice A. Bailey, di cui esiste la traduzione italiana (*Dall'Intelletto all'Intuizione* - Editrice: S.I.E.L.P. Napoli - Collezione LUCIS - 8)

È compito di ognuno cercare di usare i modi più adatti, che sono vari a seconda delle diverse persone e circostanze: bisogna, al fervore e allo slancio, unire un senso di opportunità, di tatto, di saggio discernimento, prendendo ognuno al punto a cui si trova, e aiutandolo a fare quello che è per lui il prossimo passo.

Vi è, però, qualcosa che tutti possono fare: è l'uso della preghiera, dell'invocazione, dell'affermazione spirituale, per promuovere l'avvento di un avvenire di Pace, di Unione, di Sintesi Umana.

Non vi è bisogno che mi dilunghi a dimostrare la potenza incalcolabile di quell'azione interiore che ci mette in contatto con Forze, con Esseri dei Mondi Superiori, e con Dio stesso; che attira e fa scendere sull'umanità la Loro Luce, la Loro Pace, il Loro Amore.

Ne siamo tutti convinti, ma per una curiosa e (permettete che lo dica) deplorabile pigria morale, in generale usiamo soltanto in minima parte questo grande potere benefico. Ora, però, sotto il pungolo del dolore, dell'incertezza, del pericolo, e per la pietà suscitata da tante sofferenze, si nota una crescente ripresa di quelle pratiche spirituali.

Fra le belle e varie preghiere e invocazioni nelle quali attualmente si esprimono la volontà di bene e l'aspirazione alla pace nel mondo, ve ne è una che ritengo particolarmente adatta e consigliabile per più ragioni. Essa ha un carattere del tutto universale e perciò può essere usata tanto dalle persone religiose più ortodosse, quanto da chi non abbia una fede definita.

Mi sembra, poi, che con le poche e concise frasi di cui è composta, essa tocchi i punti più essenziali per i bisogni dell'ora presente. Infine, è già largamente diffusa. Il suo uso fu iniziato nel 1936, e ora viene ripetuta da oltre centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo. Chi, come noi, sa qualcosa delle leggi che regolano l'azione delle forze psicospirituali, può farsi un'idea del valore e della potenza di una simile "catena di forza" e dei benefici che derivano a sé e agli altri dall'unirsi ad essa, contribuendo ad accrescerne l'efficacia:

INVOCAZIONE

CHE LE POTENZE DI LUCE ILLUMININO L'UMANITÀ
CHE LO SPIRITO DI PACE SI EFFONDA OVUNQUE
CHE OVUNQUE GLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ SI UNISCANO
IN UNO SPIRITO DI COOPERAZIONE
CHE LA PAROLA D'ORDINE PER TUTTI GLI UOMINI
SIA ORA: "PERDONO".
CHE L'OPERA DEI GRANDI ESSERI SIA POTENTE
COSÌ SIA E AIUTATECI A FARE LA NOSTRA PARTE

* * *

L'uso dell'Invocazione riesce più efficace se vien detta ad alta o a mezza voce, e non soltanto ripetuta silenziosamente. È bene, poi, cogliere e creare ogni possibile occasione per dirla insieme ad altri.

Non occorre che vi ricordate la grande promessa del Cristo: “Ovunque due o tre sono riuniti nel Mio Nome, quivi sono Io, in mezzo a loro” (*Matteo*: 18-20). È opportuno dirla spesso: l'efficacia della ripetizione è immensa. Lo sanno e ne approfittano grandemente coloro che fanno la pubblicità commerciale. Non dovrebbero certo essere da meno coloro che operano per scopi spirituali e umanitari!! Viene, perciò, consigliato di dirla almeno due volte al giorno, preferibilmente all'inizio e alla fine della giornata di attività nel mondo. Se qualcuno usa già altre preghiere per la pace e per il bene dell'umanità, è opportuno che aggiunga ad esse l'Invocazione, senza tralasciare quelle. Dato l'enorme bisogno, non si fa mai troppo in questo campo. Ma la cosa più importante è di evitare il facile pericolo di cadere in un uso meccanico e abitudinario di questa, come di ogni altra preghiera. Affinché sia vitalmente efficace, occorre dirla con sempre rinnovato fervore e con ognor crescente comprensione. La prima esigenza è ovvia. La seconda, invece, richiede qualche chiarimento.

L'Invocazione è così semplice e chiara da dare facilmente l'illusione di averla ben compresa e di non aver bisogno di riflettere sul suo significato. Invece, le realtà spirituali che essa evoca, come ogni realtà spirituale, hanno – pur nella loro semplicità – delle profondità di significato quasi insondabili, delle estensioni sconfinite di applicazione. È bene, perciò, prendere ogni frase come tema di attenta e insistente meditazione. Se lo facciamo, le domande e gli sviluppi si moltiplicano in modo sorprendente:

Chi sono le Potenze di Luce? Qual è la Luce che recano? Quali possono essere gli effetti di questa Luce sull'Umanità? Che cosa è veramente lo Spirito di Pace? Quale Pace noi auspichiamo? (Ricordiamo la differenza fatta dal Cristo tra la Sua pace e quella che dà il mondo). Che cosa significa “cooperazione”? In quali modi e campi si potrebbe e si dovrebbe cooperare? Come e con chi posso dimostrare lo Spirito di Cooperazione, io, ora?

Quale è il vero significato spirituale del perdono? Quali effetti può avere? Come si trasformerebbe il mondo se tutti, o gran parte, degli uomini volessero perdonare? Voglio e riesco veramente io a perdonare? Chi sono i Grandi Esseri? Che cosa occorre, e che cosa può fare ognuno di noi perché la Loro opera sia potente?

Qual è la nostra parte in tutto ciò? Come possiamo essere aiutati a attuarla?

Come vedete, c'è molto su cui meditare. In verità, riconosciamolo, di solito restiamo alla superficie di tutto, e non sospettiamo neppure minimamente i tesori che si nascondono nelle profondità della Vita.

Per non perdere ciò che riusciamo a scoprire con la meditazione, per poterlo elaborare, assimilare e mettere in valore per noi e per gli altri, è bene segnarlo per iscritto, via via che si presenta alla nostra mente, o anche seguire il saggio consiglio di Padre Gratty: “*Meditez en écrivant*”.

Se lo faremo, l'Invocazione diventerà per noi qualcosa di vivo e, come ogni cosa viva, in continuo sviluppo; diverrà come una "Presenza Interiore" alla quale daremo il meglio di noi stessi e dalla quale riceveremo sempre maggiori aiuti e benedizioni.

Mentre useremo l'Invocazione sorgerà naturalmente in noi la spinta a diffonderla, a far partecipare gli altri a questo compito di Bene. Uno dei modi più semplici è quello di accluderla in ogni nostra lettera privata.

Ma ogni nostro commento e incitamento, a voce o per iscritto, accresce l'efficacia della nostra diffusione. Una simile trasmissione "da anima ad anima" può raggiungere proporzioni ed effetti imprevedibili e insperati. Ricordiamo di nuovo che le forze associate NON si sommano, ma si MOLTIPLICANO.

Per concludere, ripeto che l'essenziale (si usi o no l'Invocazione) è di comprendere il significato dell'attuale situazione mondiale, di sentire l'urgenza dell'azione spirituale, e di proporci di fare con tutta l'anima la nostra parte.

Nella misura in cui ci riusciremo, diverremo Centri – più o meno vivi e forti – di irradiazione spirituale, e il bene che potremo fare è immenso. Sono convinto che soprattutto dal numero, dalla potenza di tali Centri e dalla loro azione unita, possano dipendere le sorti immediate dell'UMANITÀ.